

Il Mattinale

Roma, domenica 1 giugno 2014



01/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

SFIDIAMO RENZI SULLE RIFORME

Berlusconi e/è Forza Italia che sfida Renzi – "Forza Italia è, fin dalla sua fondazione, venti anni fa, un movimento politico aperto, democratico, rispettoso del contributo di tutti i suoi militanti, attento a valorizzare ogni idea maturata al suo interno e le diverse esperienze che lo hanno reso grande. In tale direzione ho sempre orientato la mia attività di Presidente e fondatore, con l'equilibrio, la capacità di sintesi e il rispetto di tutti che mi sono sempre stati riconosciuti. Già prima delle elezioni, su mio preciso stimolo, abbiamo avviato un cammino di rinnovamento importante e articolato, che sono certo darà presto i suoi frutti. Nei prossimi giorni, come già stabilito, ci confronteremo all'interno del nostro Ufficio di Presidenza per fare un primo bilancio e stabilire nel merito e nel metodo le nostre prossime iniziative, consapevoli che l'esito delle elezioni del 25 maggio ci obbliga a un cambio di passo e di visione politica che non può certo ridursi a un confronto, pur legittimo, su organigrammi e metodi di selezione. Chiedo quindi a tutti di non proseguire con uno sterile dibattito a mezzo stampa sulle primarie e a non contribuire così all'immagine negativa che i media ostili costruiscono ogni giorno a nostro danno". (Silvio Berlusconi ieri, comunicato).

Battiti e dibattiti – La priorità di Forza Italia è l'Italia, sono gli italiani. I nostri avversari si illudono se sperano di rinchiuderci nel pollaio “dello sterile dibattito a mezzo stampa sulle primarie”. Più battiti, meno dibattiti. Qui non c'è da discutere di organigrammi, o infiorare curriculum, ma c'è da bloccare il consolidarsi di un regime di tipo peronista.

Opa sulle coscienze – Renzi ha lanciato un'opa sulle coscienze. Partendo da 11 milioni di voti, che sono meno della metà di chi non ha votato o si è astenuto, sta annullando qualsiasi voce di dissenso. La tecnica non è di far tacere a forza, strozzare, liquidare con clamore. Ma di inglobare nel Partito della Nazione qualsiasi fremito di vita. Accetta critiche, purché siano una frangia dei suoi paramenti. E chi non ne vuole sapere di sottomettersi, e se ne va dal suo Egitto, viene traslocato sui giornaloni nelle pagine del gossip e della “implosione” interna.

Tecnica peronista – Sta accadendo qualcosa di paradossale. I giornaloni proprio mentre si esercitano in una gara di prosternazione a Renzi, ospitano in prima pagina – incipriati con titoli delicati – contenuti demolitivi del peronismo fiorentino. Sia Luca Ricolfi su “La Stampa” sia Lucrezia Reichlin sul “Corriere della Sera”, addirittura negli editoriali, mostrano che le riforme di Renzi non esistono, sono vuote, annunci senza forza, contengono coriandoli. Angelo Panebianco a sua volta spiega che gli 80 euro saranno sbranati dalla Tasi. Rivela una verità che ci è ben nota. Lo spread italiano, che è tornato a essere voce dei mercati dopo il grande imbroglio speculativo del 2011, è peggiore di quello di altri Paesi in precedenza messi sotto scacco dalla speculazione. Sono cose che diciamo da mesi. E i medesimi giornaloni che cosa dicono di noi? Che stiamo litigando, che alla fine l'unica speranza è Renzi, che anche la Susanna Camusso è ormai docile al renzismo, e vuole tutti nell'unico partito della sinistra. Anzi dell'Italia.

Tavoli e tavola – Ci interessa la tavola degli italiani. Cosa c'è da mangiare oggi. Nel senso del pane e del companatico, cioè del lavoro, della casa, delle tasse, della giustizia.

Questione etica ed etilica – La malattia mortale della democrazia italiana è il golpismo che ha generato renzismo e grillismo. Il grillismo sconfitto si aggira per l'Europa pietendo un posto dove accucciarsi. Il renzismo è anzitutto un tradimento etico: ha eliminato avversari interni spietatamente, lusingando e pugnalandolo. Ha inventato tavoli dove discutere di riforme

che poi ha sviluppato e poi insabbiato con i suoi piedi. Gli italiani, una volta risvegliatisi dalla ubriacatura del vinello adulterato, si ritroveranno un disastro senza uscita, se noi intanto non avremo costruito un'alternativa già oggi. Non un'alternativa teorica, un esercito in cantina, ma una forza in movimento su questioni concrete, immediate. Sarebbe criminale perdere tempo per guardarsi il proprio ombelico mentre c'è da spegnere l'incendio del peron-renzismo.

Riformisti siamo noi – Le nostre riforme su lavoro, tasse, giustizia, e quella decisiva sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica sono il contenuto intorno a cui dar vigore all'unità del nostro movimento e a tutto il centrodestra.

Europa – “Repubblica” cerca di truccare la realtà. Anticipa quel che l'Europa dirà del governo Renzi ma fa capire che sarà una glorificazione. Balle. L'Europa imporrà a Renzi-Padoan una manovra. L'Europa non beve la broda peronista.

Unità – L'unità è necessaria. Si costruisce in azione. Da questa capacità di azione sgorga il rinnovamento di facce, persone, parole. Vale per Forza Italia, vale per il centrodestra. Il centrodestra se unito vince, dal dopoguerra ad oggi. La sinistra ha vinto solo quando il centrodestra si è diviso. Berlusconi è stato il grande federatore, sarà il grande federatore.

Ncd – Alfano lancia l'idea di coalizione popolare contro il Partito della Nazione. Interessante. Ma tu allora che ci fai con Lupi e Lorenzin sull'ammiraglia che porta l'Italia al regime? Ti ha dato il permesso Renzi, una semilibertà, basta che la sera torni nella galera della sua maggioranza? Che cos'è? Una pena che devi finire di scontare quella che ti impone le catene d'oro di tre Ministeri?

Cippi-ri-merlo Rai e Floris – Francesco Merlo sbertuccia con violenta eleganza il Partito della Rai che si trova a dover fare i conti con la realtà della crisi e dunque con tagli alla cambusa. Scrive: “E' inutile ricordare che Renato Brunetta non ci piace, ma l'11 giugno a scioperare non sarà Mamma Rai.... Si suicida in piazza la Rai svelata dai dossier di Brunetta, quella delle spese pazze e dei super contratti furbi delle star dell'informazione lottizzata che hanno i benefici del libero professionista ma con la clausola del rientro”.

**Le grandi riforme di cui ha bisogno l'Italia.
Tasse, lavoro, burocrazia.
Referendum sull'elezione diretta
del Presidente della Repubblica.
Il premier dimostri di non essere Angela Renzi**

I risultati di Forza Italia alle elezioni europee sono stati inferiori alle attese. Ma non è un dramma. Nulla di ineluttabile. Lo scenario politico appare caratterizzato dalla estrema volubilità di tutti i bacini elettorali europei. Se quello trascorso è stato definito “il secolo breve”, il nuovo millennio corre rapidissimo. Solo la crisi è lunga e lo sarà ancora.

I voti di Renzi sono liquidi, il surplus rispetto alla solida base della sinistra viene dal centro, completamente inghiottito dal Pd. I moderati, infatti, tra cui anche alcuni in arrivo dalle nostre file, hanno accettato la semplificazione interessata, proposta da tutti i media, per cui si sarebbe trattato di una partita a due.

Molti che hanno votato per il Pdl nel 2008 e nel 2013, dinanzi a una competizione dove Forza Italia pareva contar poco sono rimasti a guardare chi vinceva tra Renzi e Grillo, oppure hanno preso la strada di Renzi.

In realtà, **grazie a noi si è palesato in pieno il pericolo rappresentato da Grillo. Questo ha certamente aiutato la vittoria di Renzi, ma nel medio periodo di ciò trarrà giovamento non solo la democrazia in Italia ma lo stesso centrodestra.**

Il prossimo confronto elettorale avrà noi per protagonisti. Grillo non è in grado di strutturarsi e consolidarsi oltre un certo livello. Non gli è riuscito di afferrare la storia al volo, e quella occasione non ritornerà probabilmente più.

La sfida adesso è sulle **“grandi riforme”**. E aggiornare per questa via la nostra offerta politico-programmatica, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le categorie sociali e produttive e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può **riformare il Senato**, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs Act**, la **riforma del fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Adesso la discussione deve essere su tutto questo e non solo sulla **riforma del Titolo V**, sul **superamento del bicameralismo perfetto** e sulla **Legge elettorale**. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del lavoro, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile e rilanciare la produttività e la competitività del Paese;
- della Pubblica amministrazione;
- della giustizia;
- del fisco.

In definitiva, della **riforma dello Stato**. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Bisogna porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel **confronto civile tra forze politiche diverse**, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, è tempo di promuovere un **referendum istituzionale sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunisti, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

Il cantiere del programma

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea.

Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IN ITALIA

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs act**, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;
- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato.

Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

Non ci manca niente per traversare con baldanza il deserto. Abbiamo Mosè-Berlusconi.

La traversata passa dai referendum.

La strategia delle oasi. Mentre Renzi è ebbro di sé e sta organizzando un regime rosé

Siamo bene attrezzati per la **traversata del deserto**. Chi ha visto in tivù le immagini della conferenza stampa dei tre di Berlusconi (**Brunetta-Romani-Toti**) con **Salvini** alla Camera, prima ancora dei concetti ha capito l'aria che tirava lì. C'era qualcosa di vibrante, una prospettiva, una strada. Invece di ripiegarci nell'ennesima rianalisi e sottoanalisi del voto, subito al lavoro. Capaci di rapporti, di alleanze.

Siamo bene attrezzati per la traversata del deserto, che faremo in modo sia più breve possibile, e senza nel frattempo rinunciare a sortite riformiste. Quale strategia? La mobilitazione popolare per via di **referendum**. Esiste uno **spazio eccezionale di democrazia da rinfrescare** dopo che è stato consumato dalla noia e dalla ripetitività. Ci sono due eventuali ostacoli. Uno lo prevediamo per esperienza: la censura. L'altro va scongiurato come la peste: ed è la pigrizia. Di questa lebbra dell'anima, figlia del fatalismo, non possiamo dar colpa a nessuno, tenerla lontana da noi dipende dal nostro desiderio di libertà, che è contagioso.

Non ci manca niente per traversare con baldanza il deserto. **Abbiamo Mosè-Berlusconi, la sua testimonianza**. Abbiamo compagni di viaggio ritemprati dal successo, aspettandone altri. E contro il Faraone, strategia di popolo, con referendum riformatori. Prima i due della Lega, sulle pensioni e sul reato di clandestinità, poi verranno altri, sulla giustizia, sul lavoro, di nostro conio... La road map per dare ai moderati che sono la maggioranza nel Paese una corrispondente supremazia politica passa dai referendum, da cui far passare le nostre idee riformiste che trovano la sordità chiacchierona di Renzi.

Il cantiere di elaborazione del programma e di **definizione di quesiti referendari** efficaci sono **oasi nel deserto**, utili per ritemprare la carovana e radunare i dispersi.

Il dialogo e l'incontro con i "corpi intermedi", le realtà associative del Paese che soffre e vuole vivere, sono il metodo per trasformare questo tempo di

opposizione intransigente in costruzione di una nuova maggioranza con una coalizione vincente, per cui non mettiamo limiti alla Provvidenza.

E Renzi? **E le riforme di Renzi?** Noi ci siamo. Ci siamo sempre stati. Non può però usare i nuovi numeri per costringerci a rinunciare a noi stessi, alle nostre idee, imponendoci patti leonini.

Siamo leali, ma non bischeri. E **il gioco del fiorentino ci garba poco** o punto.

Ci aspettiamo che il prossimo passo di Renzi per la riforma della Costituzione sia la reintroduzione della religione di Stato: l'Oltranzismo, con le sue liturgie del Nazareno, i paramenti, le madonne pellegrine in Congo, le prediche, le profezie, la promessa della vita eterna eccetera. Il 40,8 per cento più che una percentuale di voti è diventato un tasso alcolemico. **Ebbrezza pericolosa.** Inquina e deforma il Patto del 18 gennaio. Era un patto tra pari, ora sembra una concessione di Zeus.

Lo ha spiegato bene venerdì **Stefano Rodotà** in una **intervista su "Il Fatto"** dove individua nel discorso di giovedì al Nazareno del segretario e premier una specie di enfiagione autoritaria: "Il risultato è importante, ma non significa che oggi Renzi sia un Principe sciolto da ogni vincolo rispetto alle regole costituzionali! ... Non è accettabile sentire il premier dire 'dopo di me il diluvio' a proposito delle riforme costituzionali".

Concordiamo. **La direzione di giovedì è stata la cerimonia della prima pietra di un regime rosé.** A Renzi, con la prosternazione delle ex opposizioni interne, e l'accorrere festoso al suo banchetto non fa paura l'assenza di numeri certi al Senato, perché quelli che non sono sicuri oggi, lo saranno domani, grazie allo scouting, detto anche compravendita democratica, di **Sel** e di **Cinque Stelle**.

Ormai siamo ad una gara di stampelle felici di esserlo. A destra **Ncd**, e se dovesse faticare a reggere il ritmo, stampella a sinistra, olè.

E noi? **Noi traversiamo il deserto. Abbiamo un leader grande e forte.** Non siamo né scornati né stanchi. Abbiamo un sacco di idee e di energia.

La forza del referendum per rilanciare la nostra proposta

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i due referendum proposti dalla Lega sulla **reintroduzione del reato di clandestinità** e sulla **abolizione della riforma Fornero**, **Forza Italia apre una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con le sottoscrizioni dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Ripercorriamo **alcune tappe delle grandi stagioni referendarie**, utili per rilanciare la nostra proposta e per capire **su quali altri temi lottare** e chiamare direttamente il popolo italiano ad una decisione chiara e puntuale.

Ricordiamo la grande **campagna referendaria radicale del 2000**: un pacchetto di quesiti per la liberalizzazione del mercato del lavoro, per la riforma in senso liberista del fisco, della previdenza e dello Stato sociale. Furono 16 milioni le firme depositate presso la Corte di Cassazione.

L'attesa pronuncia della Corte Costituzionale arrivava nel gennaio del 2000: i **venti referendum «liberali e liberisti» furono ridotti a sette**.

Furono giudicati **inammissibili** i quesiti su: tempo determinato, trattenute associative e sindacali, collocamento al lavoro, part time, lavoro a domicilio, sostituto d'imposta, smilitarizzazione della Guardia di Finanza, pensioni di anzianità, servizio sanitario nazionale, monopolio Inail,

responsabilità civile dei magistrati, carcerazione preventiva, termini ordinatori e perentori, patronati sindacali.

Furono invece giudicati **ammissibili e sottoposti al voto popolare** i seguenti quesiti:

- Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie: Abrogazione;
- Elezione della Camera dei deputati: abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi;
- Elezione del Consiglio superiore della magistratura: Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte;
- Ordinamento giudiziario: separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti;
- Incarichi extragiudiziari dei magistrati: Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie;
- Licenziamenti: Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro;
- Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali: abolizione.

Nessuno dei referendum raggiunse il quorum necessario per la validità della votazione; la percentuale dei votanti oscillò tra il 31,9 e il 32,5%. Il "sì" ebbero comunque la maggioranza nei referendum per l'elezione del Csm, gli incarichi extragiudiziali dei magistrati, la separazione delle carriere, i rimborsi elettorali, le trattenute sindacali e l'abolizione della quota proporzionale. Furono invece di più i "no" nel referendum sui licenziamenti.

I **temi della giustizia** sono stati riproposti dai radicali e sostenuti da Forza Italia nella **campagna referendaria dell' autunno 2013**, con l'intento di garantire al nostro Paese una **giustizia giusta**, degna di una democrazia civile.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti:

- per la **responsabilità civile dei magistrati**: con due quesiti si intende rendere più agevole per il cittadino l'esercizio dell'azione civile risarcitoria (indiretta) nei confronti dei magistrati, e ciò anche per i danni da questi cagionati nell'attività di interpretazione delle norme di diritto o nella valutazione dei fatti e delle prove;
- **custodia cautelare**: lo strumento della custodia cautelare in carcere è diventato da istituto con funzione prettamente cautelare, a vera e propria forma anticipatoria della pena con evidente violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza. Con questo referendum si intende quindi limitare la possibilità di ricorrere al carcere prima di una sentenza definitiva;
- **abolizione dell'ergastolo**: abolire il carcere a vita significa per superare il concetto di pena come vendetta sociale. In molti Paesi europei, e non solo, l'ergastolo non è previsto neppure come ipotesi. Quello che deve essere chiaro, al di là delle opinioni politiche e personali, è che la nostra Costituzione afferma che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. E il 'fine pena mai' è incompatibile con questo principio costituzionale;
- **separazione delle carriere dei magistrati**: il modello processuale del Giusto Processo imposto dall'art. 111 della Costituzione e proprio di ogni democrazia liberale, non può realizzarsi senza un giudice "terzo", ossia realmente equidistante tra il Pubblico Ministero e il difensore;
- per il **rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo**: si intende porre un freno al fenomeno dei cosiddetti "fuori ruolo", ossia a quei magistrati collocati presso gli uffici legislativi dei gabinetti ministeriali, garantendo con ciò la separazione dei poteri ed eliminando la commistione tra magistratura e alta amministrazione.

Il numero di sottoscrizioni raccolte sui quesiti non è stato però sufficiente per ottenere l'ammissibilità del referendum.

Ma il referendum è un istituto che bisogna tenere vivo, utile per coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni più importanti per il

Paese: **perché non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali?** Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?

Attraverso una legge costituzionale (magari la legge sulla riforma del bicameralismo attualmente all'esame del Senato), **si potrebbe proporre un referendum propositivo**, e lasciare che i cittadini si esprimano direttamente in merito alla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

Sono state **molte le iniziative, gli appelli, e i tentativi di sottoscrizione di una proposta di legge elettorale sul tema del presidenzialismo.**

Ricordiamo l'appello-manifesto apparso sul "Corriere della Sera" del 10 giugno 2012, con il quale studiosi italiani di diversa ispirazione invitano le forze politiche a misurarsi in modo serio sulla proposta, avanzata da esponenti degli opposti schieramenti, di una modifica della forma di governo in senso semi-presidenziale sul modello francese.

O l'appello alla firma della proposta di iniziativa popolare del **Comitato "Scegliamoci la Repubblica"**, formato da personalità del mondo accademico, culturale e politico che, in data 14 maggio 2013, hanno depositato, presso la cancelleria della Corte di Cassazione, una *Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per l'"elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica, sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno, modifica del bicameralismo e riduzione del numero dei parlamentari direttamente eletti.*

Oggi, sul banco, i sei referendum proposti dalla Lega.

I 6 referendum della Lega

Lo scorso 28 marzo la **Lega Nord** ha aperto la raccolta firme per cinque **quesiti referendari** su pensioni, prostituzione, reati di opinione, abolizione delle prefetture, esclusione degli extracomunitari dai concorsi pubblici. A questi si è aggiunta successivamente la richiesta di un sesto quesito, riguardante la reintroduzione del reato di clandestinità. I cittadini avranno tempo fino a metà giugno per poter sottoscrivere i referendum e raccogliere le 500.000 mila firme necessarie per la validità dei quesiti.

Forza Italia ha deciso di firmarne due, quello relativo all'abrogazione della legge Fornero e quello inerente la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti dalla Lega.

- 1. Immigrazione clandestina.** Il quesito mira ad abrogare la norma contenuta nella legge 67/2014, “Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio”, approvata recentemente dal Parlamento. Obiettivo: reintrodurre il reato di immigrazione clandestina;
- 2. Pensioni.** Si chiede la cancellazione della cosiddetta “Riforma delle pensioni Fornero” varata il 6 dicembre 2011, nei primi giorni del Governo Monti, con l’articolo 24 del Decreto Legislativo n. 201 “Salva Italia”, convertito definitivamente nella legge 214 del 22 dicembre 2011.
- 3. Prostituzione.** Il quesito chiede di abrogare integralmente la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, comunemente nota come “Legge Merlin”, che ha imposto la chiusura delle “case di tolleranza”.
- 4. Concorsi pubblici.** Abrogazione della norma che consente la partecipazione agli immigrati extracomunitari.
- 5. Reati di opinione.** Si chiede l’abrogazione si chiede l’abrogazione del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”, convertito, con modificazioni, in legge 25 giugno 1993, n. 205.
- 6. Prefetture.** Abolizione delle Prefetture-Uffici territoriali dello Stato. Questa richiesta referendaria va a sopprimere una serie di provvedimenti legislativi che istituiscono e, successivamente, riorganizzano le Prefetture, oggi chiamate “Uffici territoriali dello Stato”.

I referendum con la Lega. Un cantiere aperto. Per tornare alle nostre leggi su pensioni ed immigrazione. Le ultime prima del golpe di Monti

Ritorno al futuro. L'asse Forza Italia – Lega Nord si ripropone come un cantiere dove sono attesi altri amici di centrodestra per dare un'alternativa solida al Paese, che non sia il governo propaganda di Renzi.

Il binomio protagonista di tante stagioni della politica italiana ha trovato una nuova linfa che sconfessa il *modus operandi* dei 3 governi successivi al golpe (Monti – Letta – Renzi) e ritorna alla politica vera, quella dei cambiamenti nel rispetto della democrazia e delle istituzioni.


Quella dei referendum. Il recente incontro tra Renato Brunetta, Paolo Romani, Giovanni Toti e Matteo Salvini è il primo pilastro del nuovo sodalizio ed ha già prodotto un risultato importante, con la sottoscrizione da parte di Forza Italia di 2 referendum: **l'abolizione della legge Fornero e la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina.**

L'incontro rappresenta anche il primo passo per un concreto riavvicinamento di tutte le forze moderate di centrodestra. Nessun passo affrettato, nessun volo pindarico. Si è aperto un dialogo costruttivo che, a giudicare dai presupposti, andrà molto lontano.

“Se cominciamo a confrontarci su problemi concreti e iniziative politiche specifiche, è un buon approccio”, ha giustamente osservato Giovanni Toti.

Renato Brunetta è entrato nel merito della questione sottolineando che la condivisione dei 2 referendum rappresenta la volontà di **“ritornare alle politiche del governo Berlusconi per quanto riguarda il welfare e l'immigrazione”**. Tornare ad un modello vincente e democratico che ha prodotto, in 10 anni, 40 riforme, interrotto nel 2011 per ragioni, come sappiamo, extraparlamentari. All'orizzonte comincia a delinearsi il ritorno alla contrapposizione tra 2 poli, con il terzo polo, il M5s che lentamente andrà spegnendosi.

Paolo Romani: “Le elezioni ci dicono che in Italia c'è un sistema bipolare maturo. Dobbiamo iniziare un percorso di *rassemblement* in vista delle politiche che non parta dalle segreterie di partito, ma dal territorio. Oggi poggiamo le basi per un percorso comune”. Un percorso comune all'insegna del rispetto delle regole democratiche, prima di tutto.



Per approfondire su **FORZA ITALIA FIRMA
I REFERENDUM PER L'ABOLIZIONE DELLA
RIFORMA FORNERO DELLE PENSIONI E
PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

leggi le Slide **690**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sui **REFERENDUM PER
UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"**

leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-
395-396-397-398-399**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La volontà riformatrice di Forza Italia contro i riformatori allo sbaraglio. Il testo del 2005 boicottato dalla sinistra rancorosa

Le riforme istituzionali su cui il Premier Renzi continua a pasticciare, rinviare, minacciare, sbraitare, ebbero nel 2005 una risposta efficace e concreta.

Nel 2005 infatti, grazie alla forte volontà riformatrice del governo di centrodestra guidato dal **Presidente Berlusconi**, si era giunti a chiudere il lungo percorso parlamentare della legge costituzionale di riforma e ad **approvare un testo che già prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica** quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali.

Il **testo, assolutamente completo e coerente nell'impianto**, non ha nulla a che fare con il pasticcio prodotto dal Governo Renzi: peccato che quelle stesse forze di sinistra che oggi reclamano a gran voce una riforma costituzionale, furono le prime a **boicottare la riforma approvata nel 2005**, rendendosi protagoniste di una battaglia che portò malauguratamente alla bocciatura del testo per mezzo del **referendum del giugno 2006**.

Vogliamo dunque riportare alla memoria dei nuovi “riformatori allo sbaraglio” quanto fatto dal Governo Berlusconi della XIV legislatura: un **governo riformatore, che aveva compreso appieno l'importanza delle riforme istituzionali per il rilancio del Paese in chiave competitiva**, e che intendeva restituire al cittadino-elettore il controllo sulle istituzioni, contro le logiche di palazzo, di rimpasto, di attaccamento alla poltrona tipico dei “ribaltoni”.

A differenza della riforma proposta dal Governo Renzi, scritta male, che fa acqua da tutte le parti, **la riforma del centrodestra del 2005 incideva sulla forma di governo, sui ruoli del Premier e del Presidente della Repubblica**, sui poteri dell'esecutivo nel processo di formazione delle leggi e sul sistema di garanzie costituzionali.

Si trattava di una **riforma coraggiosa**, che creava un sistema bilanciato di pesi e contrappesi, che aveva l'obiettivo di offrire all'esecutivo la capacità di governare, e ai cittadini la sacrosanta opportunità di non

vedere il proprio voto vanificato da accordi postelezionali che ribaltavano il risultato delle urne.

Ma il centrosinistra non conosce il significato della parola “coraggio”, e non sa cosa significa farsi promotori di una vera forza riformatrice.

Per questo nel 2006, grazie alla sua pressione, fu grande l’attenzione degli organi d’informazione; la mobilitazione delle forze politiche si sviluppò nel contesto di una **netta contrapposizione sulla riforma costituzionale tra i due schieramenti**, con chiare indicazioni di voto dirette anche ad attribuire al confronto il significato implicito di prova d’appello, per la conferma o la smentita della vittoria di stretta misura ottenuta dal centrosinistra nelle elezioni politiche.

La straordinaria mobilitazione del centrosinistra vanificò la riforma approvata: ed eccoci qui, a mettere le pezze alle strampalate idee di Renzi e della sua traballante maggioranza, con il rimpianto di quanto poteva essere e non è stato.

La riforma del 2005 **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e **snelliva l’iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

IN PARTICOLARE LA RIFORMA APPROVATA NEL 2005:

- **istituiva il Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto anche parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali;
- **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale);
- **snelliva l’iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie, riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.
- **rimodulava l’assetto delle attuali competenze legislative**: da un lato, ritornavano allo Stato alcune materie difficilmente frazionabili; dall’altro lato, si valorizzava il ruolo delle autonomie regionali, attraverso

- l'attribuzione di competenze esclusive attinenti alla sanità, alla scuola ed alla sicurezza pubblica (devolution);
- **modificava le modalità di elezione e le funzioni del Presidente della Repubblica**, quale supremo garante della Costituzione;
 - introduceva in Costituzione la figura delle **Autorità amministrative indipendenti**;
 - rafforzava il ruolo delle Regioni speciali nel procedimento di approvazione dei rispettivi statuti;
 - **rafforzava il ruolo dell'Esecutivo**, sia attraverso l'indicazione diretta del Primo ministro da parte del corpo elettorale, sia attraverso il ruolo che questi assume all'interno del Consiglio dei ministri, e all'interno del procedimento legislativo. Erano inoltre previste alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni";
 - rendeva sempre possibile il ricorso al referendum sulle leggi costituzionali;
 - modificava la disciplina del potere sostitutivo statale a garanzia dell'unità nazionale, nonché la procedura relativa al rispetto dell'interesse nazionale da parte delle leggi regionali;
 - **modificava la composizione della Corte costituzionale** - i cui giudici sarebbero stati eletti dalla Camera (3), dal Senato (4), dalle supreme magistrature (4) e dal Presidente della Repubblica (4) - prevedendo altresì forme di impugnativa delle leggi da parte degli enti locali.

Per approfondire sulla **RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005** leggi le Slide **671**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere lo **SPECIALE MATTINALE "RIFORMA COSTITUZIONALE 2005 DEL CENTRODESTRA"** vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/10/Il-Mattinale-Speciale-Riforma-costituzionale-2005-del-centrodestra-5-maggio-2014.pdf

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 29/ Venerdì 30 maggio 2014

1. **Giovedì 29** – *Berlusconi è il nostro popolo, il nostro popolo è Berlusconi. La traversata del deserto ha il suo Mosè e il suo cantiere viaggiante verso una nuova Italia. Analisi per il futuro* p. 24
 2. **Venerdì 30** – *Monti confessa. Fu scelto per eliminare Berlusconi. E Renzi è il suo continuatore* p. 29
- “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” di Renato Brunetta** p. 32
- Le vignette della settimana** p. 35
- Per saperne di più* p. 38

(1)

Giovedì 29 maggio

Berlusconi è il nostro popolo, il nostro popolo è Berlusconi. La traversata del deserto ha il suo Mosè e il suo cantiere viaggiante verso una nuova Italia. Analisi per il futuro

La traversata del deserto ha due protagonisti: **Mosè e il suo popolo**. Non esiste uno senza l'altro. Quando a Mosè riesce sì l'ennesimo miracolo, ma la manna è meno abbondante, nascono turbolenze, spuntano capipopolo.

Tutto normale. Di certo però non ci sarebbe stata traversata del deserto se ci si fosse attardati a mettere in dubbio l'itinerario indicato dal leader. L'avventura sarebbe finita prima di attraversare il Mar Rosso, con i carri del faraone e il suo esercito alle calcagna.

Nella Bibbia è Dio che provvede a fulminare i tiratardi. Lasciamo perdere Dio, che ha questioni più dirimenti da affrontare in Nigeria, in Siria e in Ucraina. A noi basta il buon senso per comprendere come finché c'è **un Mosè, e noi ce l'abbiamo, va ascoltato, contraddetto, nella serenità a volte effervescente di un dialogo familiare, ma Mosè resta Mosè, e alla fine tocca a lui scegliere il percorso nel deserto**, dare i ritmi del cammino, con la magnanimità e la larghezza di mente che consente di non perdere nessuno e di ritrovare chi si era allontanato.

Abbiamo fatto durare la metafora anche troppo. *Et omnis comparatio claudicat*. Tutti i paragoni zoppicano, ok. Ma **Forza Italia è questo popolo e questo leader, e viceversa. Sarà un'anomalia** rispetto a tutti gli altri partiti e alla storia politica italiana, **ma è una meravigliosa anomalia che ha salvato l'Italia**, nel 1994 e per vent'anni, da una deriva verso un comunismo che di post aveva solo l'intestazione buona per i gonzi e per occupare vecchie e nuove casematte del potere.

Negli ultimi anni, questa **benedetta anomalia berlusconiana** è stata l'unica barriera frapposta al IV Reich, invasivo e dominatore sull'onda della crisi economica e finanziaria.

Berlusconi (e il suo popolo) ha pagato e sta pagando il coraggio della tutela data agli interessi nazionali rispetto al servilismo golpista della sinistra e dei suoi surrogati pseudo centristi. Oggi – con senso di responsabilità: non siamo gente da avventure antisistema, siamo moderati – Forza Italia è l'unico spazio realistico e propositivo di alternativa all'egemonia dei poteri forti che hanno optato per Renzi, dopo aver promosso un falso derby tra il Partito democratico e i Cinque Stelle.

Se oggi Renzi può presentarsi in Europa ponendosi, con qualche possibilità di riscuotere successo, su una linea riformista anti-austerità e per la ridiscussione dei trattati, questo è stato, è e sarà reso possibile dalla **nostra spinta critica ma costruttiva, intransigente ma dialogante.**

Di seguito offriamo la lettura per punti del testo tratto dalle parole di Berlusconi e sintesi della Presidenza di Forza Italia tenutasi ieri.

La traversata nel deserto parte da una constatazione. Prima ancora del nemico alle spalle che ci vuole inghiottire, **c'è un sacco di gente là fuori. Fuori da tutto, lontana dalle scelte. Quella lì è gente a cui solo noi siamo in grado di proporre una speranza realistica.** Non quella evanescente e tutta fumogeni e petardi verbali di Renzi & Boschi. Neanche quella mescolata a rabbia e violenza di Grillo & Casaleggio. La seconda è stata esorcizzata con il suo magnifico sacrificio da Silvio Berlusconi.

Ora il compito è di restituire la voglia di fidarsi e di partecipare a una folla sterminata. **Sono circa 25 milioni.** Si sono spostati in quel collettivo anonimo e frastornato diversi milioni di nostri amici, che non abbiamo saputo (o potuto, per la stramaledetta censura e le ben note limitazioni che hanno incatenato il nostro leader) attrarre, riscaldandogli il cuore e illuminandone il futuro.

C'è un sacco di posto nella nostra carovana. La nostra famiglia, che è fatta da gente con temperamento diverso, con propensioni variegata, non ha nessuna ragione per essere mesta e litigiosa, ce ne sono tante invece perché sia accogliente e piena di vitalità. Se appena appena attingiamo un

po' alla testimonianza di Berlusconi, se non lo lasceremo da solo a portare il carico del cammino, lamentandoci di dietro, dopo aver magari finto fiduciosa devozione. Non devozione ma fiducia, please. Non compari maldicenti, ma amici veri, tesi alla meta.

La leadership inconsueta di Silvio Berlusconi ci comunica con la sua testimonianza e le sue indicazioni operative che si può vedere oltre le attuali secche.

Riflettiamo sui numeri. **Gli astenuti sono stati 21.671.205**, le **schede nulle o bianche** rappresentano **1.542.352** elettori. In **totale** abbiamo **23.213.557 elettori non rappresentati cioè oltre il doppio degli 11.203.231 voti incassati da Renzi**. Il partito di Renzi, il partito del Faraone ha meno della metà del partito dei dispersi. Dobbiamo radunare intorno alle nostre tende di viaggiatori verso la libertà e la prosperità dell'Italia, prima ancora che sigle di partiti dell'area di centrodestra, **questa folla che solo apparentemente è anonima, ma è fatta di nomi, cognomi, di pulsanti di citofoni, numeri di telefono, storie e vita vera.**

Questo popolo che si è sentito abbandonato, non si riconosce più in nessuna bandiera, attratto non da altri profeti, ma **deluso dalla politica** in quanto tale, grazie anche all'opera meticolosa dei mass media servi di chi ha interesse a polverizzare la nostra nazione.

La traversata del deserto ha bisogno di un cantiere viaggiante. Che costruisca l'idea di un nuovo mondo incontrando nel lavoro quotidiano persone, realtà sociali, categorie. I “**corpi intermedi**”, le realtà associate in sigle antiche o nuove, ma comunque tutti portatori di interessi e ideali profondi ma anche molto pratici.

Un lavoro quotidiano, faticoso, ma bello. Molto bello. Le tappe di questo viaggio saranno i congressi ad ogni livello. Sul resto, ci sentiamo presto.

Il documento dell'Ufficio di presidenza



Nell'intervento che ha aperto l'Ufficio di Presidenza di Forza Italia dedicato all'**analisi del voto per il Parlamento Europeo**, il Presidente **Silvio Berlusconi** ha esaminato l'esito delle elezioni del 25 maggio e tracciato le **prospettive politiche del movimento**. Di seguito i principali temi trattati e le conclusioni raggiunte.

- L'esito delle elezioni non può essere considerato soddisfacente per il nostro movimento politico. Tuttavia, in un momento di grave disaffezione dei cittadini dalla politica, Forza Italia si conferma di gran lunga il primo partito dei moderati italiani, il principale movimento di centro-destra, e il Presidente Berlusconi si conferma il leader in grado di aggregare il maggior consenso. Ad incidere negativamente sul risultato delle urne certamente la limitata agibilità politica del Leader, reso incandidabile, impedito nella sua libertà di movimento sul territorio nazionale e perfino costretto ad evitare taluni argomenti di dibattito a causa di una sentenza ingiusta che ha privato i sostenitori di Forza Italia del loro riferimento. I temi della campagna stessa, per lo più rivolta, con grande senso di responsabilità, a limitare il pericolo costituito dal Movimento Cinque Stelle, ha certamente contribuito a convogliare sul principale partito di Governo, il Pd, anche alcuni elettori moderati preoccupati di arginare il possibile successo di Beppe Grillo.
- I numeri usciti dalle urne mostrano chiaramente che esiste uno spazio politico in cui ricostruire l'alleanza di Centro-Destra. L'altissimo numero di astenuti, circa 25 milioni, e la somma dei consensi ottenuti dai movimenti che si dichiarano antagonisti ad un Governo dai connotati ormai marcatamente di sinistra evidenziano una ampia possibilità per i moderati di riproporsi come alternativa per la guida del paese.
- In questa ottica Forza Italia resta decisamente all'opposizione del Governo di Matteo Renzi. Una opposizione che porterà avanti col consueto senso di responsabilità. Le politiche economiche messe in campo dall'Esecutivo per contrastare la crisi e rilanciare lo sviluppo

continuano ad essere giudicate largamente insufficienti e per lo più sbagliate. Allo stesso modo vengono giudicate negativamente tutte le politiche economiche e monetarie europee di questi ultimi anni che hanno contribuito ad aumentare la depressione nei paesi dell' area euro, ad eccezione della Germania. Per questo gli Europarlamentari di Forza Italia, che aderiranno al Partito Popolare Europeo, collaboreranno con tutti gli altri parlamentari nazionali in ogni iniziativa responsabile tesa a modificare tali politiche, nell'interesse esclusivo del nostro paese.

- I dati evidenziati anche oggi dall'Istat sulla nostra economia indicano che l'uscita dalla crisi ancora non è all'orizzonte. Forza Italia ritiene che una solida coalizione dei moderati che ponga in campo vere politiche liberali di riduzione della pressione fiscale, di riduzione della spesa pubblica, di sostegno alle imprese, di sburocratizzazione del paese, sia l'unica reale alternativa ad un Governo ideologico e incapace di adottare le ricette necessarie per riportare il benessere. A tale coalizione lavorerà fin dai prossimi giorni il nostro movimento, facendosi promotore di un confronto a tutto campo con tutte le forze che si considerano alternative alla sinistra a partire dai nostri storici alleati.
- Insieme al cantiere della nuova alleanza proseguirà l'attività di rinnovamento del nostro movimento politico intrapresa su sollecitazione del Presidente Berlusconi fin dai mesi passati. Tale attività sarà tesa al rinnovamento dei nostri programmi e dei nostri organigrammi con particolare attenzione alla valorizzazione delle esperienze provenienti dalla vasta rete territoriale del nostro partito, attraverso selezioni con criteri democratici e meritocratici che saranno oggetto di un prossimo Ufficio di Presidenza. Tutto ciò alla luce del desiderio di cambiamento proveniente dal Paese che ha premiato nelle urne tutti i partiti che si sono dimostrati capaci di profonde innovazioni di offerta politica e classe dirigente.



28 maggio 2014

(2)

Venerdì 30 maggio

**Monti confessa. Fu scelto per eliminare Berlusconi.
E Renzi è il suo continuatore. Più golpe di così...
Napolitano che ne dice? Tutto materiale per la
Commissione d'inchiesta...**

La **proposta per istituire la Commissione d'inchiesta** monocamerale sui fatti oscuri, ma con impronte chiarissime di congiurati, farà il suo ingresso in Aula il **16 giugno**. Per noi è un atto dovuto alla verità.



IL RITORNO DEI MONTI VIVENTI

Materiale interessante ce n'è tanto. Ieri se n'è aggiunto ad opera di **Mario Monti** dell'altro, e va nel senso dell'inganno e della slealtà perpetrata a danno degli italiani. I pubblici ministeri direbbero: dichiarazioni confessionarie.

Trascriviamo dalle agenzie **le parole del senatore** a vita ad "Agorà" di ieri.

1. "Normalmente una persona che si occupa di politica lo fa per entrare in una posizione di potere. A me non è capitato così. Napolitano mi ha chiamato per un'operazione di salvataggio che è stata fatta. Nel finire del 2012 ho chiesto a Bersani se era disposto a fare un Pd non preda di Fassina e della Cgil e mi disse di no. Allora sentii il dovere di fare Scelta Civica".

Questo sarebbe un tecnico? Uno che esprime un pensiero di competenza senza disegni politici di parte? Nel 2012 ha già in mente

di fare corpo solo con il Pd di Bersani. Ma non è la stessa persona, questo tal Monti, che partecipava nello stesso periodo agli incontri del Partito popolare europeo? E aveva già preso contatti con Bersani... **Un tecnico? Un tecnico del golpismo semmai.**

2. "Non sento vocazione e non ho missione di fare il politico, per questo sono uscito anche dal partito che ho fondato, Scelta Civica, che ha avuto il merito di fermare Berlusconi: senza Scelta Civica scesa in campo oggi lui sarebbe Presidente della Repubblica".

Monti è arrivato con un compito da sviluppare in due tempi. Esautorare il Presidente del Consiglio, esito di elezioni con il suo nome sulle schede: fatto immediatamente, novembre 2011, grazie alla chiamata del Capo dello Stato (primo tempo). Impedire comunque, o dando vita a un Pd con Bersani, o costituendo Scelta civica, l'elezione di Berlusconi a Presidente della Repubblica (secondo tempo). Domanda: **anche questa evoluzione del golpe era stata preconizzata nei colloqui con Napolitano o discussa con Merkel e Sarkozy o con chi altri?**

3. "Se Renzi avesse vinto le primarie contro Bersani nel 2012, Scelta civica non sarebbe nata".
Più chiaro di così? **Il golpismo ha generato come suo frutto finale il renzismo.** Il solo compito politico che ha avuto questo tecnico così perbene è di essere il killer di Berlusconi, consegnando l'Italia a chi avrebbe incarnato la perfetta continuità con il mandato ricevuto dal Bocconiano.

Materiale per la Commissione d'inchiesta a iosa.

Una piccola osservazione morale. Come hanno potuto **Napolitano** e **Monti** chiedere a Berlusconi e al Pdl di sostenere il loro governo "tecnico", la cui ratio originaria e il cui scopo ultimo era di uccidere politicamente Berlusconi? O **Napolitano non ne sapeva nulla?** In entrambi i casi, che pena, che vergogna. **Che complotto.**

A giugno la Camera dei deputati decide sulla Commissione d'inchiesta sul caso Geithner. Chiarezza e verità su quell'estate-autunno del 2011

A giugno la Camera dei deputati valuterà l'opportunità di avviare una **Commissione parlamentare d'inchiesta** sul **caso Geithner**, così come chiesto a gran voce dal Presidente **Renato Brunetta** e da tutta **Forza Italia**.

Lo hanno deciso ieri all'unanimità i partiti durante una conferenza dei capigruppo di Montecitorio, a sole due settimane dalle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa Geithner sul complotto anti Berlusconi del 2011.

Non possiamo che esprimere soddisfazione per questa notizia.

Nel giro di pochi giorni abbiamo visto prima la procura di Roma aprire un fascicolo e poi il Parlamento calendarizzare la discussione su quanto accaduto nell'estate-autunno del 2011. Una necessità, quest'ultima, che riguarda il lato politico di una vicenda dai contorni molto inquietati.

L'obiettivo è quello di fare chiarezza e scoprire la verità, portando la discussione anche all'attenzione del Parlamento europeo.



Per approfondire vedi **LO SPECIALE DE "IL MATTINALE": "COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA"**

vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

GIA' IN RISTAMPA!

In edicola con “Il Giornale”



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

The main image is a book cover for "ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ" by Renato Brunetta. It features a profile photograph of Silvio Berlusconi in a dark suit. The book cover is tilted and shows the title "BERLUSCONI DEVE CADERE CRONACA DI UN COMLOTTO" and the preface by Silvio Berlusconi. The book is published by il Giornale.

ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi del Presidente della Repubblica, le pressioni della UE, i sospetti e le recenti rivelazioni. Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta che svela il complotto, oggi reso pubblico dall'ex ministro di Obama.

il Giornale

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON

* solo il Giornale € 1,30

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così,



nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

A handwritten signature in black ink that reads 'Silvio Berlusconi'. The signature is written in a cursive, flowing style.

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-II-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf>

SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le vignette della settimana

Lunedì 26 maggio

RENZI AL 40% E BERLUSCONI AL 16%.

PER LA PRIMA VOLTA
IL CENTRODESTRA
E' SOPRA IL 55% !!!



Martedì 27 maggio



Mercoledì 28 maggio



Giovedì 29 maggio



Venerdì 30 maggio



IIM

Per saperne di più

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it